

Grigna Settentrionale, Pilastro di Prada - via CAI Vedano

Attacco: dal passo del Cainallo (raggiungibile in auto da Lecco-Varenna-Perledo-Cainallo) seguire le indicazioni per il rifugio Bietti, fino a superare la Porta di Prada (un grandioso arco naturale). Proseguire sul sentiero per qualche centinaio di metri, superando una piccola sella: la via descritta corre sulla parete a monte (a sinistra rispetto al senso di marcia) appena passata questa sella. Una piccola traccia di sentiero torna leggermente indietro, raggiungendo in poche decine di metri la base della parete. L'attacco è segnalato da una targhetta.

Discesa: a doppie sulla *Via della Libertà*, che attacca in comune con la *Via CAI Vedano*, sale poi dritta (mentre la via descritta si sposta a destra) e termina nello stesso punto. In discesa se ne sfruttano le soste.

Con corde da 60 metri sono sufficienti 3 calate:

- 1a doppia: scendere costeggiando e superando un evidente sperone, e fermarsi alla prima sosta che si trova (la doppia così fatta non è molto lunga, ma non vale la pena farla più lunga per la presenza di sassi mobili);
- 2a doppia: con una calata di 55 metri si raggiunge la prima sosta;
- 3a doppia: con un'ultima calata di 30 metri si ritorna all'attacco.

Con corde più corte è possibile spezzare la seconda calata. Nota: l'ancoraggio della prima doppia è costituito da un singolo spit ad anello: per prudenza abbiamo prolungato con un cordone una sosta posta poco più sopra, in modo da poter usare due ancoraggi. Probabilmente esiste una possibilità di discesa più semplice (e logica): arrivati all'ultima sosta, oltre all'anello descritto, abbiamo trovato anche una sosta attrezzata (2 spit e catena) rivolta verso il versante opposto a quello di salita: probabilmente (soluzione non verificata) è possibile scendere da quel lato con una o due calate, e, per prato e ghiaie, tornare all'attacco: scarpe necessarie. Nel caso si voglia seguire la prima soluzione indicata (doppie) si raccomanda di prestare attenzione nel lancio e nel recupero delle corde: nella parte alta sono presenti sassi mobili, e alla base della parete passa un sentiero molto frequentato.

Difficoltà: max 6a.

Sviluppo: 5 lunghezze, per circa 150 metri di sviluppo.

Attrezzatura: via attrezzata a spit, in modo uniforme (tranne l'ultimo tiro) e, in più punti, in maniera "esagerata", con chiodatura molto ravvicinata. Praticamente inutile ulteriore materiale.

Esposizione: sud.

Tipo di roccia: calcare.

Periodo consigliato: primavera, estate (forse troppo caldo), autunno.

Tempo salita: 1h30/2h00.

Primi salitori: A. Tagliabue, L. Cernuschi, 1995.

Relazione (le difficoltà indicate sono riprese dal primo riferimento bibliografico, che presenta uno schizzo dettagliato. Tra parentesi le difficoltà riprese dal terzo riferimento bibliografico)

Lunghezza 1, III/IV, IV, V-, (4b): la via inizia con alcune semplici placchette un po' erbose, cui segue una placca più ripida, abbastanza compatta, che richiede un discreto uso dei piedi. L'ultimo tratto è invece più semplice, e si svolge su roccia molto lavorata. Sosta scomoda, su catena.

Lunghezza 2, IV+, IV, III, (4b): delicato traverso orizzontale verso destra, chiodato molto corto. Qualche saliscendi, fare attenzione a uno spuntone sospetto (non toccarlo!). Sosta scomoda: assicurarsi e posizionarsi leggermente sotto la sosta.

Lunghezza 3, III+, IV, VI-, VI+, VI, (6a): aggirare a destra lo spigolo e salire per placchette semplici. Difficile passaggio in obliquo a destra per raggiungere l'inizio di un compatto pilastro. Aggirare un lieve strapiombo, cui segue un magnifico tratto di placca a buchi. Su difficoltà minori si esce a sinistra alla sosta, finalmente comoda... Lunghezza impegnativa, molto chiodata.

Lunghezza 4, IV, IV, IV+, (4a): per placchette più semplici fino ad canale, che si segue fino alla sosta, di nuovo scomoda...

Lunghezza 5, IV+, IV+, IV, (4b): superare un primo breve risalto verticale, un tratto di cresta, un secondo risalto, per uscire poi a sinistra in placca (spit isolato). Dallo spit in obliquo a sinistra o in verticale alla cresta che si segue poi verso sinistra. Sosta sopra la cresta su una catena orientata sul versante opposto a quello di salita. Qualche sasso mobile, chiodatura lunga nell'ultimo tratto fino alla cresta. Libro di vetta in un barattolo di vetro in un mucchio di sassi.

Note: roccia magnifica, avvicinamento breve e semplice, chiodatura abbondante, soste stranamente scomode. Consigliabile.

Su alcune carte il Pilastro di Prada è indicato come Pilastro del Pizzo dei Nibbi. La prima lunghezza ci è sembrata un po' più impegnativa di quanto indicato (per altro in modo concorde) dalle vere relazioni.